

Progetto tutto cesenate per la nuova super mela

Produzione più eco sostenibile unita al gusto per i consumatori

CESENA

Una mela di qualità top per il mercato e per gli acquirenti che si coltiva con molte meno risorse energetiche rispetto alle altre varietà.

Si chiama "Nadine" il progetto avviato che ha un obiettivo chiaro: sostenere lo sviluppo di una mela top per resistenza, qualità e capacità di attrarre il consumatore attraverso innovazioni scientifiche e tecnologiche lungo tutta la filiera, dal campo fino allo scaffale.

L'ambizioso progetto è di Ri.Nova: ente di Cesena specializzato nella ricerca in ambito agroalimentare. Un progetto portato avanti in collaborazione con Apofruit Italia. Al centro del lavoro c'è la mela Candine: una varietà "Club" di alta gamma frutto della collaborazione tra Apofruit, il consorzio francese Blue Whale e il costituente Agro Selection Fruits (gestita in esclusiva per l'Italia da Apofruit), che presenta caratteristiche dal grande potenziale. «È una varietà resistente ad alcune malattie, come la ticchio-

latura, particolarmente problematiche per i produttori di mele», spiega Daniele Missere, responsabile settore frutticolo di Ri.Nova - ed è quindi adatta alla coltivazione biologica e si distingue per l'elevata resa produttiva. Caratterizzata dall'iconica buccia rossa e dalla polpa croccante, grazie anche all'elevata conservabilità e shelf life, Candine ha le carte in regola per essere una mela vincente».

Alberto Grassi, direttore Innovazione e Sviluppo Ortofrutta di Apofruit, aggiunge: «Sono circa 60 le aziende agricole socie di Apofruit che aderiscono al progetto di coltivazione della mela Candine. Attualmente sono circa 120 gli ettari coltivati con questa nuova varietà, che dovrebbero diventare almeno 250 entro il 2026, di cui circa il 30% coltivati con metodo biologico».

Produrre in modo conveniente, razionalizzare l'uso di acqua e di fertilizzanti, evitare l'insorgenza di fitopatie nella fase di magazzino: «Il progetto Nadine affronta aspetti diversi - prosegue



Una mela di varietà Candine

Missere - sul fronte della produzione il progetto verificherà la gestione del carico di frutti sulla pianta tramite diradamento meccanico e l'efficacia dell'allevamento "Guyot". Tale metodo, rispetto al classico allevamento a fusetto, prevede piante ad altezza ridotta che rendono molto più semplice l'utilizzo delle tecniche della frutticoltura di precisione. Anche nella produzione convenzionale, dunque, l'obiettivo è

quello di riuscire ad avere meleti che richiedano meno chimica ma utilizzata con grande precisione».

Riflettori puntati anche sul fronte del risparmio idrico: «Il progetto prevede lo studio dei risultati derivanti dall'utilizzo del DSS Blueleaf, una piattaforma tecnologica per l'agricoltura digitale che supporta le imprese nella riduzione degli apporti in termini di acqua e fertilizzanti».